



*Presidente 2020-21*

***Renato Graziani***



*Distretto 2060 Italia Nord Est*

***Governatore Diego Vianello***



*Club fondato il 27-7-1999*

*Riunione n. 33 del 24 giugno 2021 c/o La Rosina*

passaggio del collare

**tra Renato Graziani e Bianca Riva**



È la tradizionale festa di fine giugno quella del passaggio del collare. Questa volta tra Renato Graziani e Bianca Riva. Tra il ventiduesimo presidente e il ventesimo terzo del nostro club. Siamo al ristorante La Rosina, senza mascherina, ormai vaccinati o quasi. Il sorriso di entrambi, di chi parte e di chi arriva, racconta la fine di un anno trascorso tra convirtuali (19), immagini 2d rubate al cloud, voci spersonalizzate e suoni senza emozioni. Finalmente in presenza, sarà un anno diverso, sembra dirci il sorriso di Bianca, ritorneremo a come eravamo prima del covid. Alle conviviali di una volta, alle serate e anche a giornate extra moenia, alle visite guidate, alle mostre, alle trasferte a Weiz. Promesso. “Ma vi dirò quello che ho in mente alla prossima riunione.”

Siamo nella grande sala sotterranea del ristorante, quattro per tavolo, secondo le regole. Si stava meglio qualche minuto prima sulla terrazza panoramica con vista sulle colline, in lontananza la chiesetta della Madonna del Ciclista e il Castello Superiore di Marostica. La leggera brezza di vento serale consigliava ai più di togliere la mascherina tra un calice di prosecco e uno stuzzichino dimenticando le varianti, quella delta in particolare. C'era un gran parlare, animato, liberatorio, con un pizzico di mondanità ritrovata. Argomenti? Chi scrive ne ha colti due in particolare: l'intervista a Piero Fabris (ieri) e l'insediamento al vertice di Federmeccanica di Federico Visentin (domani). I complimenti si sprecavano, abolite le strette di mano, al massimo timide gomitate.

Galleria di immagini della serata di Flavio Tura, instancabile prefetto-fotografo





*Per chi suona la campana*

parafasando E. Hemingway, suona per tutti i soci presenti e non  
con un caloroso arrivederci alla AR 2021-22

## il discorso di fine anno del presidente

Carissime/i amiche e amici,

in un lampo è già trascorso l'anno rotariano. Mi sembra ieri che Mario Patuzzi, buon precettore nella sua attività di mentoring del neopresidente, mi raccomandava di inaugurare l'anno con un'efficace "sermone", come impone la prassi. Ricordo che in quell'occasione gli dissi che, com'è vero, io non sono capace di fare sermoni, ma al più di svolgere alcune riflessioni. È quello che cerco di fare anche adesso.

Uscivamo da un periodo difficile, la primavera del 2020, ma con il mio ottimismo pensavo che la strada fosse spianata per portare avanti una bella annata. Evidentemente mi sbagliavo, per il riaccuirsi della pandemia.

Avevo proposto, seguendo il fil rouge dell'Amicizia e secondo il motto classico del festina lente, di coltivare una serie di interventi per valorizzare il nostro Territorio, avendo sempre particolare attenzione agli aspetti culturali in senso ampio, con riferimento all'individuo, sia come singolo, sia nel contesto sociale. L'obiettivo era anche di dare particolare risalto agli interventi in favore dei più deboli e disagiati, quelli che abbiamo definito "gli invisibili".

Si è potuto fare solo una parte di quello che avevamo progettato. Sono comunque soddisfatto dei risultati raggiunti perché, utilizzando nuove formule come le "convirtuali" via web (neologismo entrato nell'uso comune dei rotariani) abbiamo condiviso molti momenti insieme, sulle varie tematiche e sui vari service.

Ricordiamo, tra i più significativi, il Concerto Vivaldiano, il restauro, a Bassano e a Marostica, di due opere di Orazio Marinali nel trecentesimo anniversario della scomparsa, gli interventi economici a favore delle persone svantaggiate, realizzati con il Distretto e con i gruppi Caritas di Bassano e di Marostica, il completamento del service con Weiz "haus-Srebreniça" (realizzato alla fine in Croazia), il coronamento del percorso fatto insieme all'ingegner Navarro Ferronato, conclusosi qualche settimana fa con la pubblicazione del volume "Il Pianeta dei Rifiuti". Val la pena di ricordare anche la bellissima gita "fuori porta" nelle terre del prosecco, la visita del Governatore, una delle poche che Diego Vianello ha potuto fare in presenza, i numerosi interclub, anche con la presenza del RotarAct. Non ci siamo fatti mancare nemmeno la convirtuale prenatalizia con un nostro concerto di giovani musicisti. Abbiamo svolto una numerosa serie di incontri con relatori brillanti e di grande interesse.

Grande rammarico invece per non aver potuto, per il secondo anno di seguito, realizzare la manifestazione che più ci contraddistingue, e cioè "Di Rara Pianta". A tal proposito corre l'obbligo di fare un grande ringraziamento con applauso all'amico Giuseppe Busnardo, che tanto si è impegnato cercando di organizzare queste due edizioni alla fine mancate.

Di tutto questo, e degli obiettivi che comunque abbiamo raggiunto in questo anno bizzarro, ringrazio tutti i soci, che in modo devo dire inaspettato hanno sempre partecipato agli incontri.

Un GRAZIE particolare lo rivolgo a tutti gli amici del Direttivo, che hanno profuso un impegno straordinario nell'organizzazione di tutto questo, sempre disponibili ad ogni chiamata.

Chiudendo queste poche righe, vorrei ricordare che è giunto il momento di mettere in atto tutti gli sforzi necessari per realizzare "il Rotary che verrà", secondo anche le intenzioni e i progetti in corso da parte del Rotary International. C'è effettivamente bisogno di rinnovare e rifondare i nostri obiettivi e cercare, dopo questa crisi pandemica mondiale, anche un modo diverso per agire ed operare. Il riferimento è rivolto anche ai nostri soci che nei mesi scorsi hanno deciso di dimettersi,

che in ogni caso ringrazio per tutto quello che hanno saputo e voluto dare al Club in tutti gli anni di appartenenza.

Prendo spunto dall'intervento fatto al Convegno distrettuale di Venezia sabato scorso del Board Director Francesco Arezzo, intervenuto in rappresentanza del Presidente internazionale Holger Knaack, che ha svolto una metafora amplissima e suggestiva, definendo il Rotary come un immenso Presepe, dove tutti i molteplici personaggi, ciascuno con le proprie peculiarità e caratteristiche, concorrono a realizzare una grande Epifania che manifesta tutti i valori e le aspettative del Rotary stesso.

Buona salute a tutti!

Renato Graziani